

L'intervista

Kasper: «È questa la teologia del cuore»

Il cardinale: Francesco unisce il popolo di Dio, al di là di ogni formalismo della Chiesa

Antonio Manzo

«Il Giubileo della Misericordia apre nella Chiesa, in maniera ufficiale, il capitolo della teologia del cuore. È una svolta storica contro le divisioni nella Chiesa». Parola di Walter Kasper, il cardinale-teologo più ascoltato da Papa Francesco. Che precisa: «Si attualizza così la lezione di Giovanni XXIII nel suo discorso di apertura del Concilio Vaticano: oggi la Chiesa, disse il Papa buono, preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che quella della severità».

Ed è proprio Kasper il teologo della misericordia. Esattamente due anni fa, domenica 17 marzo, Papa Francesco pronuncia il suo primo Angelus a piazza San Pietro e cita un libro del cardinale Kasper sul tema. All'improvviso il nome del porporato, già noto nella Chiesa e nel mondo per il suo ruolo di ambasciatore sulla frontiera del dialogo ecumenico, risuona urbi et orbi.

Cardinale, perché la scelta di dedicare un anno Giubilare al tema della misericordia?

«La misericordia è la pastorale della Chiesa che parla al mondo, al popolo di Dio più che alle gerarchie o solo ai suoi fedeli. Questa pastorale dell'accoglienza si nutre delle parole che debbono arrivare dalla spiritualità del cuore, cioè da quel luogo del corpo dove l'uomo coltiva desideri e sogni, speranze e affetti. La teologia del cuore vale più di milioni di tomi, pur raffinatissimi, di studi teologici».

Il tratto dell'Anno Santo sarà una rivoluzione?

«L'Anno Santo archiverà gli Anni Santi celebrativi della grandezza istituzionale e dottrinale della Chiesa. Se sapessi disegnare, il tratto dell'Anno Santo lo raffigurerei con l'immagine di un Dio "simpatico", cioè, l'immagine tratta dalla radice etimologica greca della parola simpatia, capace di "patire insieme" all'uomo, "emozionarsi con lui", capirlo, accoglierlo».

La misericordia dunque coincide con il perdono?

«Sì, il perdono è frutto della gioia del Vangelo. Cioè, è l'abbraccio

al mondo malgrado le sue debolezze. Il peccato non pesa solo sulla coscienza singola dell'uomo, incide nella società la rende ingiusta. Eppure, l'annuncio di Papa Francesco, che mette al centro il messaggio biblico della misericordia di Dio, non è fondato sulla sociologia del perdono. La conseguenza pastorale delle parole del Papa è un'altra ed è netta: abbandonare una pastorale spesso formale, giuridica, canonista».

Il Papa ha parlato anche di pontificato breve. L'aveva già detto, ma ieri l'ha ripetuto con particolare forza. Come interpretare questo messaggio? Ritiene che il Papa abbia paura per la sua salute?

«Le parole di Papa Francesco sono dettate da un calcolo umano fondato sulla sua età avanzata. Quel che è certo, oltre agli impercettibili disegni di Dio».

Ma è pensabile che il pontificato diventi una carica a tempo e che l'esempio di Ratzinger si ripeta?

«Nessuno lo può dire. Tuttavia credo che Papa Francesco compirà il suo mandato fino alla fine. Poi, siamo nelle mani di Dio».

Il Papa ha criticato in una intervista alla tv messicana la tentazione della Chiesa al clericalismo e ha definito esagerate le aspettative sul Sinodo. A chi parlava secondo lei?

«Parlava a chi intende trincerarsi dietro la Chiesa dei dogmi, incapace di ascoltare il mondo e di accoglierlo, a chi fatica ad "uscire" per la sua missione nel mondo».

E sulla esagerazione per le aspettative del Sinodo?

«I mass media, purtroppo, hanno ridotto il Sinodo a una discussione centrata esclusivamente sull'accoglienza degli omosessuali nella Chiesa o sulla comunione ai divorziati risposati. Invece, il Sinodo ha fornito un aspetto più globale del messaggio della Chiesa al mondo».

Però, converrà che i temi da lei citati hanno avuto un ruolo nel dibattito sinodale e hanno contribuito a mettere in discussione il senso stesso di ciò che è famiglia nel pensiero cristiano.

«Nella storia dell'umanità la fa-

miglia è il normale percorso dell'uomo. Dobbiamo però essere onesti e ammettere, così come dissi nel documento preparatorio del Sinodo, che tra la dottrina della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia e le convinzioni vissute da molti cristiani si è creato un abisso. Ciò non significa che la Chiesa archivi il modello di famiglia secondo il pensiero cristiano».

In quest'abisso di cui lei parla ci sono aspettative di aperture ai gay e a forme di famiglia diverse da quella tradizionale.

«Sono questioni aperte, ma in un senso diverso da quello che viene rappresentato dai media. Non confondiamo l'evoluzione della famiglia e del matrimonio con aperture ad altro tipo di unioni che non siano quelle naturali tra uomo e donna. Altra cosa è l'accoglienza degli omosessuali, nei confronti dei quali dobbiamo sì usare la teologia della misericordia.

La comprensione, la compassione nei loro confronti significa anche affidare alla loro coscienza la valutazione delle attese».

Due anni fa, quando Papa Francesco fu eletto la Chiesa appariva divisa dai contrasti, poi la forza di questo Papà sembrò risolvere i dissidi, che però sono riemersi all'apertura del Sinodo. Ritiene che la Chiesa di Francesco oggi possa essere definita una chiesa unita, oppure la fatica che fa presagire al Papa un pontificato breve riguarda ancora le vecchie tensioni che angustiarono Ratzinger e lo indussero a dimettersi?

«Non è un male che nella Chiesa si discuta. Anche durante il Concilio Vaticano II ci furono divisioni. Tuttavia, da tutto il mondo ci arrivano segnali che la stragrande maggioranza dei cattolici sono con il Papa, contenti della sua azione pastorale. La fatica del Papa non dipende dall'eredità delle vecchie divisioni, ma è il segno di

quanto sia intensa la sua missione».

Quanti cardinali secondo lei si sono pentiti di aver votato Bergoglio?

«Non sono in grado di fare una lista, se ci sono non lo direbbero. Ma, forse, esistono, ci sono... In ogni caso il processo pastorale messo in pratica da Papa Francesco anche con l'indizione di un Anno Santo straordinario è irreversibile, andrà oltre il suo Pontificato, nonostante dissensi, sfasature e opinioni contrastanti. Il popolo di Dio si unisce così, anche se dove si predica il Vangelo c'è anche il Diavolo che tenta di opporsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il perdono

«Il peccato non pesa solo sulle coscienze ma rende la società più ingiusta»

L'invito «Nasce la teologia del cuore, Francesco porterà a termine il mandato pontificio»



197 157

Il Sinodo. «Accoglienza degli omosessuali e comunione ai divorziati, alla fine deciderà il Papa»

”

«Buonasera...»

13 maggio 2013:
«Fratelli e sorelle, buonasera
I cardinali mi hanno preso
quasi alla fine del mondo»

”

«No all'indifferenza»

Lampedusa 8 luglio 2013:
«Piango i profughi morti
in mare, no alla globalizzazione
dell'indifferenza»

”

«Preghiera per la pace»

In Vaticano l'abbraccio
di due uomini dalle storie
diverse: Shimon Peres
e Abu Mazen

”

«Riscopriamo la semplicità»

«Mi porto io la borsa?»
Riscopriamo la semplicità
Dentro ho il breviario,
un rasoio, un libro da leggere»

Il teologo

Il tedesco
«rivoluzionario»
ottantenne

Passerà alla storia
come il cardinale
citato da Papa
Francesco nel primo
Angelus del
pontificato. E il suo
nome e cognome,
Walter Kasper,
tedesco di origine ma
romano di adozione,
fece il giro dle
mondo.
il Papa lo citò perchè
autore di un libro
sulla Misericordia.
Walter Kasper,
ottantadue anni, fu
elettore nel Conclave
per uno strano
scherzo del
calendario: lui è nato
il 5 marzo 1933, il
pontificato di
Benedetto XVI
terminò il 28
febbraio, cinque
giorni prima del
compleanno che, per
regola canonica, non
lo avrebbe fatto
entrare tra gli elettori.
«Spesso sono stato a
Buenos Aires suo
ospite. Il modo di
parlare, molto
semplice, dal cuore,
spesso a braccio, ha
sempre
contraddistinto
la sua opera di
evangelizzazione».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.